

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadirietai.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

I fedeli in festa per Piccinonna

GLI APPUNTAMENTI

In settimana gli incontri con il clero e i giornalisti

La prima settimana da vescovo di Rieti per monsignor Piccinonna si inaugura con la giornata domenicale trascorsa nelle comunità terremotate. Lo aveva promesso sin dall'annuncio della nomina e quest'oggi sarà lì: al mattino ad Amatrice, con la Messa all'Auditorium della Laga; a rivolgere il saluto, sarà il pro vicario generale, l'amatriciano don Luigi Aquilini; il pomeriggio, altra celebrazione eucaristica ad Accumoli, presso la Sala Accupoli, poi l'incontro con la gente. I prossimi giorni saranno segnati dai primi incontri con i reatini, cominciando dalla particolare giornata di domani, che ha voluto dedicare alla vita nascente e a quella che si spegne: su iniziativa della Pastorale della salute, don Vito si recherà in ospedale al reparto Maternità e all'hospice San Francesco dove sono ricoverati i malati terminali. Nei giorni successivi inizierà a prendere confidenza con gli uffici di Curia e poi giovedì l'incontro con i primi collaboratori del ministero pastorale: preti e diaconi; l'appuntamento, per il ritiro del clero, è al centro pastorale di Contigliano, per una mattinata che si concluderà con il pranzo tutti insieme. Sabato prossimo, invece, toccherà ai giornalisti, in prossimità della ricorrenza del patrono: un classico, anche a Rieti, l'incontro degli operatori dell'informazione con il vescovo in occasione della memoria di San Francesco di Sales. L'appuntamento è per la mattina del 28 alle 9.30 alla sala degli stemmi in episcopio.

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Inizia presto con una preghiera al santuario di Greccio la giornata di monsignor Piccinonna, nel clima segnato dallo spirito di san Francesco, sulla cui tomba aveva pregato durante il ritiro spirituale ad Assisi. Poi subito in città: sul sagrato di San Michele Arcangelo uno striscione recita "Benvenuto tra di noi, monsignor Vito! Ti accogliamo con gioia!". Ed è qui, alla parrocchia alle porte della città, che riceve il primo saluto della comunità reatina. Poi sale in Municipio, per il saluto del sindaco Daniele Sinibaldi, lieto di accogliere nell'*umbilicus Italiae* il vescovo più giovane della penisola. A lui il benvenuto di una terra franciscana nella quale il suo arrivo coincide proprio con l'ottocentesimo del presopio di Greccio, e l'augurio «che don Vito rappresenti un impulso importante nel percorso di riscoperta e valorizzazione del messaggio e della figura di Francesco». Piccinonna risponde con quattro parole chiave che prende da una frase di Vittorio Bachelet: «Ascolto e annuncio, accoglienza e superamento», promettendo che vorrà ascoltare prima di prendere la parola, e lavorare insieme per un'accoglienza che «pone le condizioni per il superamento» di tutte le fragilità.

Nel frattempo, la Cattedrale è già piena, e si vanno riempiendo anche le chiese di Sant'Agostino e di San Domenico, la prima dei gruppi giunti dalle sue Puglie, la seconda di fedeli reatini, che da maxischermo seguono la diretta della celebrazione da Santa Maria. Qui ci sono le autorità, tra cui il ministro degli Esteri Antonio Tajani, con tutti i sindaci del territorio diocesano, mentre dalla terra di Piccinonna non mancano il sindaco di Bitonto e il vice sindaco di Modugno.

Presenti i familiari, gli amici, i compaesani di Palombaio, i rappresentanti delle diverse

Ieri in Cattedrale tra l'entusiasmo di tanti reatini e pugliesi l'ordinazione episcopale e l'insediamento

realtà in cui ha operato da sacerdote, e poi la rappresentanza delle parrocchie, delle aggregazioni laicali, degli organismi pastorali; nei due transeetti accanto l'altare, le suore e il nutrito coro diocesano, rimpolpato per l'occasione di numerosi "innesti". La navata centrale è per il clero, con preti e diaconi già sistemati quando entra la processione d'ingresso con tutti i vescovi. Piccinonna procede all'inizio, "scortato" dai due confratelli baresi scelti per assistenti del rito. Alla cattedra, fino al suo insediamento, presiede l'arcivescovo della sua Chiesa natale di Bari-Bitonto, Giuseppe Satriano,



La piantumazione dell'ulivo



Satriano impone le mani sul "suo" sacerdote Piccinonna nel rito di ordinazione episcopale

affiancato dai due co-consacranti principali, il predecessore Domenico Pompili e il suo grande amico arcivescovo di Napoli, don Mimmo Battaglia. Sono loro tre, nel rito di ordinazione, i primi a imporgli le mani sul capo. Poi il cardinale Marcello Semeraro, conterraneo dell'ordinando, quindi l'emergito barese Francesco Cacucci e il suo compagno di studi albanese Gjergj Meta (saranno questi due poi, a fine liturgia, ad accompagnarlo nel giro benedizionale lungo le navate al *Te Deum*), a seguire tutti i vescovi presenti, una trentina. Un grande applauso saluta in momento in cui, dopo la preghiera consacratrice e l'unzione col crisma sul capo, monsignor Piccinonna, rivestito delle insegne episcopali, viene insediato sulla cattedra di san Probo, da cui poi continua lui a presiedere la celebrazione, fino alla benedizione conclusiva. Rivolto il ringraziamento finale, un gesto: la consegna di una lampada «che ogni settimana passerà di parrocchia in parrocchia a cominciare dalla Cattedrale» simboleggiando la preghiera per le vocazioni che invita a intensificare. Al termine, triplo bagno di folla, prima in Duomo, poi alle altre due chiese, per ricevere gli auguri di tanti. E poi tappa all'*hortus simplicium*, dove con i sindaci di Rieti e Bitonto viene messo a dimora una bella pianta di ulivo, dono della terra natale per don Vito.

L'OMELIA DI SATRIANO

«Porta il sogno del Signore al suo popolo»

Non «una promozione sul campo», ma una chiamata «a divenire segno della misericordia con cui il Signore si prende cura del suo popolo»: questo è il ministero episcopale. Lo ricorda chi vescovo lo è già a chi lo sta per diventare e a tutti coloro che sono partecipi di questo momento di grazia. Monsignor Satriano, nell'omelia della celebrazione di cui presiede la prima parte prima di «cedere» la cattedra al neo ordinato, ci tiene a sottolineare come l'episcopato «è un dono alto di cui non si può mai reclamare il possesso, come fosse un diritto acquisito, senza tradirne la bellezza e la fecondità». E a Piccinonna ricorda come «nel consegnarti a questa amata Chiesa, il Signore ti affida i volti e le storie che ad essa appartengono. Per loro ti chiede pazienza, amorevolezza, generosità, santità di vita».



L'omelia

Il filo conduttore del ministero che lo attende, l'arcivescovo di Bari-Bitonto invita a coglierlo nelle parole di Gesù risuonate nel brano del Vangelo: quello in cui, dopo aver letto la profezia di Isaia nella sinagoga di Nazaret, egli afferma il compimento della Scrittura nella sua persona. Gesù, prosegue Satriano, «è qui per chiarire a tutti che il regno di Dio è vita in pienezza, vita che porta gioia, che libera e dà luce, che rende la storia un luogo senza più disperato». Le sue sono parole «di futuro, colme di gioia e di speranza, e ci insegna a vivere guardando all'uomo nel suo bisogno di vita e non nel suo peccato». Al suo sacerdote che si appresta a consacrare vescovo Satriano lancia l'invito a farsi strumento di tutto ciò, che è il «sogno» di Dio: «Un sogno ricco d'amore per i sacerdoti a te affidati», un sogno «profumato di speranza per il popolo di cui sei pastore. Un sogno, conclude, «abitato dalla gioia che nasce dalla certezza che lui ti accompagna». Questo il sogno che esorta don Vito a portare al popolo affidatogli in terra reatina, «troppe volte segnato da ferite profonde e oggi qui riunito per ri-partire, ricominciare con te».

Il grazie di don Vito nel primo saluto da vescovo

«Vengo in mezzo a te, cara Chiesa di Rieti, accompagnato dalla mia Chiesa-Madre di Bari-Bitonto con l'arcivescovo Giuseppe che ringrazio per l'attenzione paterna colma di stima che non mi ha fatto mai mancare»: inizia così monsignor Piccinonna il suo saluto alla comunità che lo accoglie e il ringraziamento a quella che lo ha donato.

Un grazie che rivolge a Dio «per la prima esperienza di Chiesa vissuta nella mia famiglia», citando genitori, fratelli, nipoti e anche i nonni in cielo. E il pensiero c'è per gli altri familiari e i compaesani di Palombaio, con la comunità parrocchiale dell'Immacolata in cui è cresciuto. Appare emozionato, don Vito, al momento finale della celebrazione, dopo aver percorso la navata al canto del *Te Deum*, consapevole di venire portandosi dietro un significativo bagaglio «nella mia sacca di pellegrino», dal cammino vocazionale nato in diocesi e maturato al Seminario regionale pugliese, e poi i vent'anni di sacerdozio, con tutte le espe-



Dopo la celebrazione, il saluto di Piccinonna a malati e reatini in San Domenico

rienze maturate, che non manca di citare: la comunità parrocchiale della Matrice di Modugno, il servizio in Ac diocesana e nazionale, quelli di educatore al Seminario minore barese, nella Caritas diocesana. E poi «l'esperienza vissuta fino a domenica scorsa come parroco-rettore del Santuario dei Santi Medici a Bitonto e come presidente dell'omonima Fonda-

zione, vera palestra ministeriale». Così giunge nella Chiesa di Rieti «per custodirti e pascerli con amore», portando «in questa mia bisaccia il volto e la storia di tanti che mi hanno insegnato, a volte a loro insaputa, ad amare di più»: e il grazie, in questo, lo rivolge a Dio «per tanti amici consacrati, vescovi» e poi «i tanti confratelli presbiteri, diaconi, religiosi,

laici, uomini e donne, piccoli e grandi». Non manca un grazie «per la presenza dei poveri nella mia vita» da cui ha imparato «che la Chiesa o ha il volto di Madre e di buona samaritana oppure non è». Grato a papa Francesco che lo ha chiamato al ministero episcopale, Piccinonna si sente inserito in quella dinamica di «Chiesa in uscita, che sa prendere l'iniziativa, che si coinvolge, che accompagna, che fruttifica e che festeggia». Al popolo che lo accoglie esprime il desiderio che lo senta «come uno di casa, uno di famiglia, con-cittadino di Rieti come pure dei 40 comuni di cui si compone la nostra diocesi, con uno sguardo attento e paterno che vorrà avere anche per la più piccola delle frazioni della nostra terra, una terra sconvolta dal sisma. Vengo in mezzo a voi, mi metto accanto, con la mia responsabilità, per aiutarci in questo compito di ricostruzione, meglio di "rigenerazione"». Sua intenzione, dice, è «vivere il tempo iniziale soprattutto mettendomi in ascolto della realtà». (Be. Mar.)

frontiera Il tuo giornale ovunque

Su pc, smartphone e tablet dal 13 gennaio 2023

INSTALLA L'APP DI FRONTIERA: È IL TUO SETTIMANALE DI SEMPRE, CON QUALCOSA IN PIÙ

Inquadra il codice con il tuo dispositivo Android e installa l'App di Frontiera

Inquadra il codice con il tuo dispositivo Apple e installa l'App di Frontiera

DUE SERVIZI IN UNO

Al primo avvio l'App chiede se intendiamo accedere alla rivista settimanale o ai contenuti online. È sempre possibile, in ogni momento, passare da l'uno all'altro

DESIGN INNOVATIVO

La lettura diventa un'esperienza nuova e le notizie prendono vita grazie ai contenuti multimediali aggiuntivi

FLESSIBILE

All'interno dell'App il giornale si sfoglia in orizzontale come fosse di carta, ma si può anche ingrandire il testo, navigare tra le sezioni, scorrere in verticale, fare ricerche

OTTIMIZZATO

L'App lascia tutto lo spazio ai contenuti, ai quali è sempre possibile accedere direttamente. Sia sui dispositivi mobili che sul computer i comandi sono intuitivi e ben disposti